

*La nostra consacrazione
battesimale*

Cammino quaresimale A

Primo Scrutinio

Secondi vespri

INNO

Liberati dal giogo del male
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo alla terra di prova,
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci alla santa montagna
sulla quale s'innalza la Croce.

Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.

Su te, Roccia che t'alzi fra noi,
troveremo difesa ed appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava dai nostri peccati.

Tu ci guidi nell'Esodo nuovo
alla gioia profonda di Pasqua:
dalla morte passando alla vita,
giungeremo alla Terra promessa. Amen.

1 ant. Per la gloria del tuo nome, Dio onnipotente,
vieni a liberarci,
donaci tempo per la penitenza.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Per la gloria del tuo nome, Dio onnipotente,
vieni a liberarci,
donaci tempo per la penitenza.

2 ant. Il tuo sangue, o Cristo, agnello senza colpa,
è il prezzo della nostra libertà.

SALMO 110 **Grandi le opere del Signore**

Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente (Ap 15, 3).

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
le contemplino coloro che le amano.

Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, *
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *

Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele; *
la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Il tuo sangue, o Cristo, agnello senza colpa,
è il prezzo della nostra libertà.

3 ant. Cristo ha preso su di sé la nostra debolezza,
ha conosciuto il nostro dolore.

CANTICO Cfr 1 Pt. 2,21-24 La passione di Cristo.

Cristo patì per voi,
 lasciandovi un esempio, *
 perché ne seguiate le orme:
 egli non commise peccato
 e non si trovò inganno *
 sulla sua bocca;
 oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
 e soffrendo non minacciava vendetta,
 ma rimetteva la sua causa *
 a colui che giudica con giustizia.
 Egli portò i nostri peccati
 nel suo corpo *
 sul legno della croce,
 perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia. *
 Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Cristo ha preso su di sé la nostra debolezza,
 ha conosciuto il nostro dolore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5,42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto

lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Al termine le sorelle si dispongono in cerchio intorno all'altare.

Madre: Sorelle, il Signore ci invita nuovamente ad accostarci alla sorgente della nostra vocazione cristiana perché, rinnovando la nostra fede e la nostra adesione al Cristo Crocifisso e risorto possiamo attingere da Lui l'acqua viva

che ci dona la vita eterna.

Preghiamo per noi e per la Chiesa intera
perché in questo lungo cammino quaresimale
possiamo giungere alla piena consegna a Cristo
nelle solennità pasquali. (cfr. RICA, 1 Scrutinio)

Rispondiamo ad ogni preghiera con un canto.

Ke'ayyâl ta'arog 'al 'afiqê mâyim
'al 'afiqê mâyim. (2 volte)
Ken nafshî ta'arog 'eleykha Adonaj
'eleykha Adonay. (2 volte)

Trad.:

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

Lettrice:

Tu sei il solo e definitivo Dono di Dio, Signore:
ti preghiamo per tutta la chiesa
perché attingendo alla tua Parola creda in te e viva.

Tu sei la sorgente dell'acqua viva, Signore:
ti preghiamo per tutti i cercatori della verità
perché l'incontro con te estingua ogni sete per la vita eterna.

Tu apri per noi la vera fonte della vita eterna, Signore:
ti preghiamo per ogni uomo e ogni donna nel mondo:
attiraci a te e alla tua Pasqua.

Tu sei il vero Tempio dove incontrare il Padre
ti affidiamo Signore noi e tutti coloro che pregano:
rendici adoratori del Padre in Spirito e Verità.

Madre: O Padre che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
 fa che, assetate dell'acqua viva come la Samaritana del Vangelo,
 siamo trasformate dalla tua Parola
 e riconosciamo il tuo amore che sana ogni nostra ferita.
 Tu che ci offri nel tuo costato aperto sulla croce
 una sorgente di rigenerazione spirituale,
 volgi lo sguardo su queste tue figlie:
 donaci la tua benedizione, Signore,
 e fedele alle tue promesse,
 rendici pure e sante,
 perché, fatte capaci di accogliere i tuoi doni,
 possiamo servirti con fedeltà nella pace e nella gioia
 al fine di renderti grazie per sempre.
 Per Cristo nostro Signore.

Tutte: Amen.

(cfr. RICA, Orazione 1 Scrutinio 164 e Benedizione sui catecumeni 122)

(La madre passa davanti ad ogni sorella con l'acqua benedetta e ciascuna si segna con il segno della croce)

Ant. al Magn.

Chi beve l'acqua che io darò,
 non avrà sete in eterno.

Consegna della Forma di vita

Nella settimana successiva al primo scrutinio, solitamente viene consegnato ai catecumeni il Simbolo, compendio della nostra fede. La parola greca "symbolon" indicava la metà di un oggetto spezzato (un sigillo) che veniva presentato come segno di riconoscimento. Le parti rotte venivano ricomposte per verificare l'identità di chi le portava. Il "Simbolo della fede" è quindi un segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti che proclamandolo insieme compongono e si riconoscono Chiesa di Dio.

Il vincolo della comunione e il segno di riconoscimento di ogni sorella povera, figlia di Chiara d'Assisi è la forma di vita che Chiara e le sue sorelle hanno vissuto prima di noi e ci hanno consegnato, attraverso la santa Chiesa.

Madre: *(ponendosi al centro del presbiterio)*

Padre, con la voce misteriosa dello Spirito santo

hai attratto innumerevoli figli e figlie

a seguire Cristo Signore:

tra costoro hai suscitato nella tua Chiesa

i beati Francesco e Chiara

ai quali tu stesso, o Altissimo,

hai rivelato che dovevano vivere

secondo la forma del santo Vangelo.

E loro hanno promesso

di seguire la vita e la povertà

dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo

e della sua santissima Madre,

e di perseverare in essa fino alla fine.

Guarda ora, o Signore, queste tue figlie

che nella tua provvidenza,

hai chiamato alla sequela di Cristo

sui passi di Chiara

umile, povera e amante della croce;

perché, quello che, per tuo dono,
liete e gioiose hanno promesso,
possano osservarlo con santa operazione fino alla fine.

(Cfr. Dal Rito della Professione, Preghiera di consacrazione II)

Tutte: Amen.

La Madre consegna ad ciascuna sorella le proprie Costituzioni (dove è contenuta la Forma di vita) con le parole con cui ci sono state consegnate il giorno della nostra professione temporanea)

Madre:

Ricevi la Regola della madre santa Chiara,
specchio di vita evangelica.

Osservalala nella fedeltà quotidiana,
proclamane la bellezza e vivila con gioia.

(dal Rito della Professione Temporanea)

Ogni sorella risponde: Amen.

A Giulia Francesca viene consegnato il Privilegio della povertà della Madre S. Chiara con queste parole:

Madre:

Giulia Francesca, ricevi il Privilegio della povertà
e guarda a Chiara, tua madre e sorella
per continuare a conoscere
il dono dello Spirito che l'ha condotta
al Cristo povero e crocifisso
fino a farne la forma della sua vita.

(cfr. Dal rito dell'ingresso in probandato)

Giulia Fr.: Amen.

Padre nostro

Orazione:

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità
riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perchè sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo

(colletta III domenica di quaresima)

Danza Man ha vu